

## ➤ LE MISERIE E LA VILTÀ

**La maledizione di Piazza Fontana. L'indagine interrotta. I testimoni dimenticati. La guerra tra i magistrati** del giudice **Guido Salvini** (Chiarelettere, 2019). Vi segnalo questo libro letto, con una *angoscia doppia*, nei giorni scorsi.

La **prima angoscia** deriva dalle **vicende**, e i **personaggi**, dell'**inchiesta** sulla **strage**. Vicende che in linea di massima conoscevo, da altri saggi, film, inchieste, ma che raccontate dal magistrato protagonista dell'ultima indagine assumono tutt'altra forza narrativa e suscitano pena per tutto ciò che non ha permesso il giusto esito giudiziario.

Ma c'è la **seconda parte** del libro: **la guerra tra i magistrati**. Parte che ho trovato, per certi versi, **più angosciante**. Anche perché **non** si è trattato di guerra ma di **un attacco** che il giudice **Salvini** ha dovuto subire e da cui si è dovuto difendere. «**La strage di piazza Fontana è rimasta impunita**. Per quei diciassette morti e quegli ottantanove feriti, per le loro famiglie distrutte, sono stati individuati i colpevoli, ma nessuna condanna definitiva è stata pronunciata. [...] Alla complessità del caso, fin da subito aggravata dalle omissioni e dalle coperture di servizi segreti, vertici militari e politica, **si è aggiunta nel corso della quinta istruttoria** una vera e propria **guerra tra magistrati**. Una guerra di cui a questo punto della ricostruzione è doveroso, nonché questione di dignità personale per chi scrive, dar conto».

Di «questa storia cupa, di vergogna umana, politica e giudiziaria» che il **giudice Salvini** ha subito e a cui ha resistito per anni, le **cause** sono **vere miserie**: **invidie, gelosie professionali, ambizioni di carriera**. Ma si racconta di magistrati molto importanti nella storia italiana che l'hanno attaccato (**Felice Casson**) e, in particolare della **Procura di Milano**, che non l'hanno difeso e, a suo dire, non hanno difeso la sua indagine (**Saverio Borrelli, Gerardo D'Ambrosio, Ferdinando Pomarici, Armando Spataro, Grazia Pradella**). L'unico ad intervenire a suo favore è il **senatore Giovanni Pellegrino, presidente della commissione Stragi**. Un "**giusto**", lo definisce il **giudice Salvini**.

Quella che il giudice chiama *persecuzione* dura **sette anni**. «Il giudice istruttore è una tossina da eliminare. Al **Csm** e alla **Procura generale della Cassazione**, titolare dell'**azione disciplinare**, la macchina si mette in moto. Il Csm apre un procedimento per "**incompatibilità funzionale e ambientale**". Il giudice istruttore non può più svolgere la sua **Funzione** e **deve essere trasferito da Milano**. La Procura generale presso la Cassazione dal canto suo sforna una serie di incolpazioni disciplinari il cui testo, spesso oscuro, in tempo reale viene passato alle agenzie e agli organi di stampa».

**Non anticipo né commento**, lasciandovene l'appassionante lettura, i **passaggi della vicenda**. Ma ci sono **due aspetti** che il **giudice Salvini** evidenzia che mi hanno **particolarmente colpito**.

Il **primo passaggio** è il modo in cui viene descritta la particolarità dell'attacco, tipico dei **processi dell'Inquisizione**. «A somiglianza del mobbing non viene spostata l'azienda ma il singolo, che è quasi sempre vittima delle vessazioni dei più forte. Appena il procedimento si avvia, l'**accusato, sgomento**, che spesso ha l'**unico torto di essere meno potente di chi lo accusa**, è preso dal desiderio di spiegare le proprie ragioni. **Spiegare di aver subito ingiustizie, invidie, incomprensioni, discriminazioni, in genere dai capi**, e di essere stato isolato da molti colleghi timorosi di subire la stessa sorte o in qualche caso ansiosi di occupare il posto che l'accusato lascerebbe libero. Qui sta il rischio. Spesso la vittima si difende con foga, in particolare **quando le ragioni stanno dalla sua parte e percepisce l'ingiustizia**. [...] A questo punto **il gioco è fatto**. L'accusato, **proprio difendendosi**, mostra **astio, risentimento, insofferenza**. Quindi è "**incompatibile**", né dà prova **lui per primo**. L'**incompatibilità** che non esisteva prima del procedimento – vi era al più un **legittimo contrasto** – è stata **generata dal procedimento stesso**. Il Csm, il **giudice-inquisitore** che sin dall'inizio ha stabilito i ruoli, **può procedere** senza difficoltà a **rimuovere l'intruso** che non è degno, **non per torto proprio ma per la forza altrui**, di continuare a far parte dell'azienda o dell'istituzione».

Il **secondo passaggio** riguarda, invece, la «**viltà**». Scrive il **giudice**, in una nota: «**Molti magistrati che conoscono il giudice istruttore da tanti anni**, compresi i **colleghi** di concorso, **fanno finta di non essersi accorti della richiesta di trasferimento per incompatibilità "ambientale"** di cui parlano ampiamente i quotidiani. **Altri gli danno ragione in privato, in corridoio o in aula**, ma **si guardano bene dal prendere carta e penna e scrivere al Csm** che non comprendono la ragione per cui il loro collega sia "**incompatibile**" con il Tribunale di Milano. Eppure essi stessi, non solo i capi della Procura al quarto piano, sono l'"ambiente" da cui si vorrebbe svellere il giudice. Ma **temono per se stessi**. Un **collega esprime, per tutti, il cedimento alla paura**: "Hai ragione – dice –, è una vergogna... vorrei scrivere al Csm **ma poi se la prenderebbero anche con me**"».

**Finisce bene**. Ma **a che prezzo?** «Il 10 gennaio 2001 ha finalmente termine, con la **resa degli accusatori**, anche la parte principale del procedimento per incompatibilità ambientale. [...] La **spada di Damocle del trasferimento è durata quasi sette anni**, mai nella storia giudiziaria italiana un procedimento del genere era durato tanto».

Quelle **miserie** e quelle **viltà** hanno sostanzialmente e definitivamente **inficiato la verità giudiziaria** sulla **strage più dirompente** per la **Storia d'Italia**. Parafrasando **Churchill**, *mai così tanti perdettero così tanto a causa di così pochi*.

Fausto Sesso – [www.fuoridalleMura.it](http://www.fuoridalleMura.it)

Bergamo, 03 giugno 2021